



COMUNE DI AVETRANA

(PROVINCIA DI TARANTO)

Prot. n.

COMUNE DI AVETRANA
PROV. DI TARANTO

24 OTT. 2002

Prot. N.° 8966.....

Cat. Cl. Fasc.

Al sig. Sindaco
Sede

Oggetto: Invio atti relativi alla ricerca storiografica
Torre Columena

In ottemperanza al mandato conferitomi, si inviano in copia fotostatica, in una con l'elenco degli atti reperiti presso vari archivi storici, rivenienti dalla ricerca storiografica, morfologica eseguita dalla dott.ssa Ivana Quaranta, che interessano la località in questione ai fini della rivendica territoriale.


Avetrana li 23.10.2002 -

Il Consigliere Delegato al Turismo
Vito Lomartire

RELAZIONE

Questo studio si è occupato della consistenza del demanio facente capo al Comune di Avetrana. L'ambito cronologico preso in considerazione va dalla prima metà del XVIII secolo fino alla prima metà del XX secolo. Sono stati consultati una serie di Archivi, tra i quali, l'Archivio storico del comune di Avetrana, l'Archivio Storico del comune di Manduria, l'Archivio di Stato di Lecce e l'Archivio di Stato di Taranto.

L'attenzione si è rivolta in particolare alla zona costiera, oggi di proprietà del Comune di Manduria, e in particolare alla zona compresa tra San Pietro in Bevagna e la Palude del Conte. Dalla lettura di tutta una serie di carteggi, risulta che una parte di tale territorio, e precisamente la parte che dalla salina arriva fino alla Palude del Conte, apparteneva di fatto al Comune di Avetrana. Ad avvalorare maggiormente tale ipotesi, il fatto che nell'Archivio del Comune di Manduria manchino del tutto documenti che facciano riferimento alla summenzionata zona. Di contro, nell'Archivio del Comune di Avetrana si conservano una serie di fascicoli riguardanti la Salina e la Palude del Conte. Infatti nel comune di Avetrana si conservano tutti i verbali per l'affitto delle terre della dimessa salina, che era di proprietà della Real Cassa d'Ammortizzazione, insieme a numerosi avvisi d'asta. Un fatto molto strano, è che nel 1937, quando il comune di Avetrana chiedeva al comune di Manduria la permuta di alcuni territori, Monte di Rena in cambio dell'intero foglio di mappa 145, riguardante la zona costiera in questione, il comune di Manduria adduceva come pretesto per rifiutare la domanda, ragioni storiche e di territorio. A questo punto si è ritenuto opportuno scavare nel passato per vedere se effettivamente c'erano dei motivi storici perché quel lembo di terra appartenesse a Manduria. Si è risaliti indietro nel tempo fino al XVIII secolo, e i documenti rinvenuti ripetono all'unisono "salina di Avetrana", ma questo certo può essere una consuetudine, che non avvalora l'ipotesi che tale territorio appartenesse ad Avetrana. Tutto il territorio in questione apparteneva ai padri cassinesi di Aversa, e faceva parte del cosiddetto Feudo di San Pietro, in cui, i pochi terreni che erano accatastati, si trovavano accatastati nei comuni di Avetrana e Manduria. Invece, ora allo stato dei fatti, tutto il territorio dell'ex Feudo di San Pietro, è passato a Manduria, e questo non certo per ragioni storiche. Con l'abolizione degli ordini ecclesiastici, il Feudo di San Pietro passò al Regio Demanio, e quindi del Demanio diventa Specchiatica (foglio A1), Salina (come si evince dai diversi documenti). Quando si parla dei confini della salina si dice che confina a sud con la sabbia del mare, e che negli altri punti confina col terreno di spettanza del municipio di Avetrana (fogli A6-



A7). Il 1 gennaio 1867 il Comune di Avetrana, nella persona del sindaco Davide Parlatano, acquista dalla Società Anonima il fondo Spierri o Saline, che era un fondo adiacente alla salina e posto a nord di essa. Molto probabilmente, il comune di Avetrana, al momento dell'acquisto era convinto di comprare la Salina con le sue adiacenze, ma se si legge il contratto di vendita (foglio A8) risulta che del fondo Spierri non faceva parte la Salina. Infatti quando nel 1874 il fondo fu acquistato dagli Schiavoni, questi notarono che la superficie loro attribuita era di soli 129.26.63 ettari contro i 541.63.02 riportati nel contratto. Si dice inoltre che la salina è rimasta al Demanio. Per quanto riguarda la Palude del Conte, nel 1864 (foglio A5) lo stesso sindaco del Comune di Manduria in una lettera dice che "... non è riportata nel catasto provvisorio di questo comune, non essendo compresa nel perimetro di questo territorio... credo che possa fare parte del feudo di Nardò o di quello di Avetrana". Da tali parole si deduce non solo che la palude del conte non apparteneva a Manduria, ma anche che il territorio di tale comune non arrivava fino a quella zona. Dalla corrispondenza tra il Ricevitore del Registro di Sava e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo, si evince che, in un primo tempo, il ricevitore di sava dice che dallo stato di sezione di Avetrana non risulta Palude del Conte, mentre subito dopo l'ingegnere capo risponde che "... **il proprietario della porzione di palude detta del Conte posta in comune di Avetrana,** è il signor Schiavoni Vespasiano di Manduria..."(foglio A11). Subito dopo, però il ricevitore di Sava scrive che nei comuni di Avetrana e di Manduria non si riscontra alcun territorio con la denominazione di Serra degli Angeli. Inoltre allega un estratto del catasto provvisorio del comune di Manduria in cui si fa riferimento a un terreno erboso "le paludi", dicendo però che non è sicuro se si tratti della stessa zona. Il 10 ottobre 1878 l'ingegnere capo in un'altra lettera scrive che Serra degli angeli si trova parte in territorio di Manduria e parte in territorio di Nardò. Ma nel 1880 lo stesso ingegnere sembra aver cambiato opinione se dice che parte della palude del conte è situata in territorio di Avetrana. Questo documento è molto importante perché invalida i precedenti, e perché d'ora in poi si fa riferimento a tali territori come di proprietà del comune di Avetrana. (fogli A14-A15)